



A Napoli i consiglieri dell'Ordine hanno seguito la cerimonia con un cerotto sulla bocca

«Le carceri? Un test di civiltà»

Foto di *Ciro Fusco/Ansa-Prima Pagina*



Protesta degli avvocati - in piedi - all'inaugurazione dell'anno giudiziario a Napoli

richiamandola la protesta degli avvocati sulle recenti manovre economiche operate dal governo Monti.

Una protesta plateale quella palermitana, proseguita con un singolare corteo degli avvocati guidato dal presidente dell'Ordine locale, Francesco Greco, inscenato attorno alle poltrone nel momento in cui ha preso la parola il capo ispettorato del ministero della Giustizia, Maria Stefania Di Tomassi.

Così si è aperto il nuovo anno giudiziario, lasciando alle spalle Un "anno da dimenticare" quello appena trascorso secondo il presidente della Corte d'Appello di Palermo, Vincenzo Oliveri, per una Giustizia che "ha pagato il prezzo più caro delle manovre per uscire dalla crisi economica". Oliveri ha poi ribadito l'attacco subito dalla magistratura ad opera di alcuni ambienti politici «anche di elevato

rango, insofferenti verso la legalità». E ancora i numeri pesano il potere della mafia che risulta «detenere il monopolio delle attività criminali, in particolare del racket delle estorsioni e della gestione illecita degli appalti sistemi più diretti e remunerativi per le cosche».

Impressionanti invece i dati sciorinati da Oliveri sulla sanità: "I procedimenti per omicidio colposo contro sanitari aumentati del 57% rispetto all'anno precedente". Per i procedimenti collegati a lesioni colpose "l'incremento è stato ancor più significativo (200%)". Plateale, infine, la protesta a Palermo degli avvocati palermitani ha poi inscenato un piccolo corteo intorno alle poltrone quando ha preso la parola il capo ispettorato del ministero della Giustizia, Maria Stefania Di Tomassi. ♦

Milano, polemiche sulla prescrizione

Il presidente Canzio: «È l'agente patogeno, incentiva strategie dilatorie». Formigoni: «Basta delegittimazioni»

Il caso /2

MARCO TEDESCHI
MILANO

L'imputato illustre ancora una volta ruba la scena ai problemi della Giustizia. Dell'apertura dell'anno giudiziario a Milano resterranno i riferimenti alle ultime polemiche legate al processo Mills - sul quale pende, imminente, la spada della prescrizione - dopo la decisione dei legali di Berlusconi di ricusare i giudici milanesi che devono decidere in primo grado se l'ex premier ha o meno corrotto l'avvocato inglese affinché questi edulcorasse la propria testimonianza in due processi degli anni Novanta.

È chiaro: nelle 87 pagine di relazione firmate dal presidente della Corte d'appello milanese, Giovanni Canzio, il nome del Cavaliere non si fa mai. Ma altrettanto chiari sono i riferimenti all'imputato più famoso e al difficile rapporto che ha sempre avuto col Tribunale della sua città. Una parvenza se ne scorge, per esempio, nel passaggio che il magistrato dedica all'istituto della prescrizione: «Non è sostenibile l'attuale disciplina sostanziale della prescrizione del reato, nella parte in cui estende i suoi effetti sul processo penale», dice Canzio, perché «si rivela in realtà come un agente patogeno» e «incentiva strategie dilatorie della difesa». La prescrizione del reato, continua, «può anche sollecitare maggior rigore ed efficienza organizzativa, laddove non sia pervasiva e si configuri come esito assolutamente eccezionale». Viceversa, ne consegue lo «scivolamento ineluttabile del processo verso il proscioglimento» per «il mero decorso del tempo, a cui la difesa ha il pieno diritto di tendere» assieme pe-

rò al «fallimento» dell'accertamento della verità e «con la sconfitta dell'ansia di giustizia delle vittime e della collettività».

Ciò di cui si avverte la necessità è, invece, il «dovere di lealtà processuale» di tutte le parti «contro ogni ipotesi di abuso del processo». I politici, poi, dovrebbero «evitare nel commento delle decisioni dei giudici, ogni critica che possa compromettere l'indipendenza della magistratura». Anche perché, per esempio a Milano, questo ha posto gli uffici giudiziari sotto una «speciale e obiettiva sovraesposizione mediatica», dovuta in gran parte alla «particolare importanza e rilevanza sociale sia dei fatti sia delle persone coinvolti in indagini e processi». Tutto questo, per Canzio «è destinato a stemperarsi». Già adesso, commenta il presidente dell'Anm, Luca Palamara, «riscontriamo come le inaugurazioni dell'anno giudiziario avvengano in un clima diverso rispetto agli ultimi anni». Sul tema, interviene anche il governatore lombardo Roberto Formigoni: «Occorre lasciare alle spalle un periodo di delegittimazione reciproca per tornare a un rapporto civile».

Ma ieri mattina al Tribunale di Milano si è parlato anche della Giustizia della gente comune. Di aumento delle cause di lavoro a seguito dell'utilizzo dei contratti precari (col tempo «sono diventati la tipologia contrattuale più utilizzata in tutti i settori, compreso il pubblico impiego») e di immigrazione clandestina. Quello dei contratti precari è uno dei dati più significativi contenuti nella relazione di inaugurazione. Nel 2010 c'è stato un aumento dei contenziosi alla Sezione Lavoro del 46%. Il numero dei fascicoli pendenti dal 2005 è raddoppiato, raggiungendo a fine 2011 l'allarmante numero di oltre 6500. ♦